

**Successo «a scacchiera» per i «ribelli»**  
L'agitazione del personale viaggiante ha creato problemi soprattutto al Sud  
Ma a Milano e a Bologna solo pochi ritardi

**I dirigenti delle ferrovie: «Tutto regolare»**  
**I Cobas: «Abbiamo bloccato l'Italia»**  
**Treni fermi di nuovo il 28 e il 29 giugno**  
**Bernini: «Sta ai giudici decidere cosa fare»**

# Gravi disagi per i viaggiatori Fs

## In arrivo altri scioperi, aspettando la magistratura

Le Fs cantano vittoria («Siamo riusciti a far viaggiare il 90 per cento dei treni»), mentre i Cobas parlano di «massiccia adesione». Fino a tarda sera, le valutazioni sulla agitazione di capireno e conduttori erano contrastanti. Unico dato certo, il disagio dei viaggiatori. In altri scioperi. Intanto si aspettano le decisioni dei magistrati romani dopo l'iniziativa del ministro Bernini.

ENRICO FIERRO

ROMA. Riuscita a «macchia di leopardo» per lo sciopero di 24 ore proclamato ieri dai Cobas del personale viaggiante delle Fs. E quanto si prevedeva dai dati forniti dalle Ferrovie dello Stato. «La situazione è regolare e migliore rispetto alle previsioni fatte: siamo riusciti ad assicurare il rispetto del programma ordinario e a far viaggiare il 90 per cento dei treni a lungo percorso e l'80 per cento di quelli locali».

Secondo i dirigenti Fs, lo sciopero sarebbe riuscito solo a Roma Termini dove, fino alle 16, erano partiti 14 treni a lunga percorrenza sui 18 previsti e

53 «locali» su 84. Napoli ed Ancona, con una punta alta di partecipazione a Cagliari, mentre negli altri compartimenti i ferrovieri non avrebbero raccolto l'appello dei Cobas. Inoltre, dicono i responsabili del movimento Fs, alcuni treni partiti senza passeggeri per mancanza di personale viaggiante alla stazione di origine, in quelle successive hanno potuto accettare i viaggiatori per la presenza di capireno e conduttori. È il caso dell'«Roma-Torino» delle 14,50, partito con 30 minuti di ritardo dalla stazione Termini e senza viaggiatori, che a Pisa ha potuto

proseguire normalmente per la non adesione allo sciopero del personale viaggiante. A Milano, a sei ore dall'inizio dello sciopero, era stato soppresso solo un treno, l'espresso delle 16 diretto a Venezia.

Ottimismo a parte, chi ha viaggiato ieri ha vissuto una vera e propria avventura. Il carattere «selvaggio» dello sciopero, infatti, rendeva le partenze incerte fino ad un quarto d'ora prima del fischio di avvio del capostazione.

Dal canto loro, i Cobas parlano di «massiccia adesione allo sciopero, nonostante il clima intimidatorio messo in essere dalle dichiarazioni del ministro».

Come si ricorderà, sabato scorso, pochi minuti dopo la decisione del coordinamento di astenersi dal lavoro senza preavviso, il responsabile dei trasporti aveva informato la procura della repubblica di Roma circa le prevedibili gravi conseguenze che tale decisione provocherà sulla circolazione dei treni. Da Venezia, ieri Bernini ha chiarito l'aspetto

giudiziario della questione. «Non ho fatto un esposto alla magistratura - ha precisato - e solo ai magistrati spetta il compito di valutare le iniziative da prendere». Ma i Cobas rilanciano la polemica e scaricano le responsabilità dei disagi subiti dagli utenti del servizio ferroviario sulla «linea dura» seguita dal ministro. «Siamo stati dipinti - dicono - come selvaggi ed irresponsabili, quando abbiamo detto in tutti i modi che questo sciopero si poteva evitare. Da parte nostra, riaffermiamo il diritto a discutere con l'Ente le nostre richieste e la disponibilità a sospendere ogni ulteriore iniziativa qualora il ministro ci convocasse». I comitati di base ricordano che, per ben due volte, attraverso telegrammi inviati il 16 e il 19 giugno, hanno chiesto al ministro di essere convocati, non ricevendo, però, alcuna risposta. «Siamo pronti a discutere su chi in questa vertenza è stato più irresponsabile - propongono i Cobas - attraverso un contraddittorio televisivo con il ministro, l'Ente e le organiza-

zioni sindacali». In attesa del confronto, l'unica cosa certa è che la decisione di indire uno sciopero «selvaggio» e senza preavviso ha creato non poche lacerazioni all'interno del movimento. Mentre i Cobas di Roma e Napoli erano schierati sulla linea dura, nel compartimento di Firenze si sono registrati forti dissensi. «Puntavamo ad una iniziativa unitaria della categoria contro il contratto e ad una più attenta valutazione sull'opportunità di uno sciopero senza preavviso», dice Sandro Targetti, del compartimento fiorentino.

Lo stesso leader dei Cobas, Ezio Gallori, contrariamente al solito, ieri è stato avaro di commenti sulla iniziativa di capireno e conduttori.

Per tutto il mese di giugno, fino a quando non entrerà in vigore la recente legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero, chi viaggia subirà una serie di disagi. Concluso alle 14 di oggi lo sciopero del personale viaggiante, dal 28 al 29 giugno si fermeranno ma-

novatori, deviatori e ausiliari, mentre i macchinisti aderenti allo Sma hanno annunciato una vera e propria raffica di scioperi articolati dal 28 al 30 giugno.

Ma la vera e propria mina vagante è costituita dai possibili sviluppi della iniziativa giudiziaria contro conduttori e controllori, che rischiano di essere incrinati per abbandono del posto di lavoro e interruzione di pubblico servizio.

Una risposta dura dei magistrati, chiesta ieri dal socialdemocratico Luigi Preti («si processi subito il capo dei Cobas del personale viaggiante») farebbe salire la tensione tra i ferrovieri provocando una reazione che sicuramente si tradurrebbe in una nuova serie di agitazioni.

**Alle stazioni di Milano e Bologna solo pochi ritardi**  
**Al Nord blocco fallito**  
**Adesioni al 10 per cento**

Sciopero sostanzialmente fallito a Bologna e a Milano. Ieri, appena il 10 per cento del personale viaggiante ha risposto all'appello lanciato all'improvviso dai Cobas. Alla stazione Centrale di Milano, è stato soppresso un unico convoglio: i viaggiatori, semplicemente, sono stati dirottati sul treno successivo. A Bologna, si sono registrati alcuni ritardi, comunque dovuti a motivi tecnici.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Lo sciopero a sorpresa dei Cobas Fs, a Milano e a Bologna, è stato un buco nell'acqua. La partecipazione non ha raggiunto il 10 per cento e tutti i treni sono partiti puntualmente, portando al massimo un ritardo di qualche minuto: la rivolta del personale viaggiante era decisamente poco visibile. Alle 14, quando avrebbe dovuto scattare la 24 ore di agitazione, i convogli previsti si sono messi in moto e il traffico è proseguito senza interruzioni nelle ore successive.

A Milano è stato soppresso un unico treno, quello delle 16 per Venezia, e i viaggiatori sono stati dirottati su altre vetture, che partivano poco dopo: qualche disagio, un ritardo forzato che li ha costretti ad arrivare a destinazione con un'ora abbondante di ritardo, ma nessun blocco irrimediabile. La Stazione Centrale ieri po-

meriggio era assolutamente tranquilla, senza folle di vacanzieri o di «mondialisti» all'assalto dei treni. La valanga arancione degli olandesi, e i tifosi tedeschi attesi per la partita Olanda-Germania, erano già arrivati in città dalla mattina del giorno prima, a caccia di biglietti per lo stadio. L'esodo di fatto non è ancora iniziato e le poche famiglie con destinazione mare si erano già messe in moto all'inizio del week-end, schivando anche l'ansia per possibili disservizi.

La direzione delle ferrovie assicurava che la partecipazione allo sciopero è stata bassissima e comunque insufficiente a mandare in tilt le stazioni. Pochi i ferrovieri che hanno incrociato le braccia e che si sono rifiutati di salire sulle carrozze. «Vogliamo la pila, i soldi dicevano sintetizzando con un gesto il motivo della prote-

sta. «Forse questo non è il metodo di lotta migliore, ma non abbiamo altre possibilità».

Anche a Bologna, fino al tardo pomeriggio di ieri, non si era avvertito nessun inconveniente. Tutto funzionava regolarmente e i ritardi riscontrati erano solo tecnici. Le vetture provenienti da Vienna, che avrebbero dovuto arrivare verso le 17, avevano un'ora abbondante di ritardo, ma la direzione delle Fs escludeva qualunque responsabilità dei Cobas. Nel capoluogo emiliano lo sciopero è completamente fallito: «mancano dati precisi - hanno dichiarato - ma anche le scarse adesioni non hanno influito sul funzionamento del servizio».

Si ritiene che le minacce del ministro Bernini che ha informato la magistratura, promettendo arresti e licenziamenti agli scioperanti, abbiano fatto da deterrente. «I Cobas sono abbastanza forti tra i macchinisti - ha detto Catanesse, capostazione della Centrale di Milano - ma tra il personale viaggiante non hanno seguito. Forse lo sciopero avrebbe avuto qualche successo se fosse stato preparato con anticipo, ma un'agitazione selvaggia, decisa dall'oggi al domani, con la minaccia di finire in galera per interruzione di pubblico servizio non poteva che fallire».

**A Roma annullati quasi tutti i viaggi**  
**Fermi al caldo**  
**Termini ko**

Per il «popolo» della stazione Termini, quella di ieri è stata un'altra giornata da dimenticare. Durante le prime tre ore di sciopero, solo una manciata di treni ha lasciato la capitale. Per la gente, un'attesa senza speranza, resa infernale dal caldo africano di ieri. Code all'ufficio informazioni, ressa nelle sale d'aspetto. «Non sapevamo nulla: proteste per l'annuncio ritardato dello sciopero».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Piegati dai Cobas e dal caldo. Alle quattro del pomeriggio, la stazione Termini è una gigantesca serra, dove si aggirano facce perdevute, che grondano sudore e rabbia. «Il locale ieri è sovrappieno, il locale ipson oggi è sovrappieno», ripete una voce gentile e ossessiva dagli altoparlanti. Ad ogni annuncio, si levano cori di commenti acidi. Nel minuscolo ufficio accanto al primo binario, siede un gruppo di impiegati Fs, in stato d'assedio. Uno dopo l'altro, passeggeri a caccia di informazioni si affacciano sulla porta dell'abitacolo. E' una processione, che ripete i medesimi quesiti, con poche varianti: «Scusi, che fine ha fatto il treno per Napoli?», domanda implorante una ragazza. «Sciopero, signorina», risponde uno, «non ha sentito la tivvù?». «Ma che tivvù? E adesso, cosa faccio?». «Mah. Provi ad aspettare, se vuole...», sug-

gerisce l'altro, mentre già si fa avanti un'altra faccia inquietata. Partono dieci treni ogni cento previsti. Tra le 14 - quando lo sciopero ha avuto inizio - e le 17, solo sei convogli hanno lasciato Termini e il suo popolo di disillusi.

Nel bel mezzo della stazione, un'intera famiglia è raccolta attorno al mucchio dei bagagli. Madre, padre, tre ragazzini e nonni e tre zii si appoggiano con una mano, con un gomito, con un piede, al carrello delle valigie, unica carezza. «Dobbiamo tornare a Palermo», spalanca due occhi verdissimi il capotribù. Ma a che ora c'è il treno? «Alle 22,30», s'interisce la moglie. E il resto della famiglia, in coro: «Se parte...».

«Today is strike», oggi sciopero. Gli impiegati delle «Informazioni» se la sono cavati così: un pezzo di carta, scritto a penna e appiccicato sui vetri degli

spertelli, avvisa in un inglese approssimativo (ma inequivocabile) che, no, oggi non si parte. Le vetrine surriscaldano la sala, la gente attende stavolta il proprio turno, in coda: «E domani? Che succede domani?».

Al microfono, un'impiegata spiega pazientemente la situazione. Soltanto e sorriso sul volto di una ragazza: i treni per i paesi del Castelviaggiano. «Meno male, se non arrivo a casa per l'ora di cena, i miei mi uccidono». Sprofondando in una poltroncina della sala d'attesa, il turista si leva le scarpe e rilunga i piedi sulle valigie. «Eh, l'Italia, sempre così...», commenta in francese, trauguidando Coca-Cola, saputo: rassegnato.

Cabina del telefono. «Oh, Mario? Sono Luca, qui non si parte. Be', che c'è da ridere? Mica è uno scherzo. Vieni a prendermi? T'aspetto fuori del-

la stazione, davanti al caffè Trombetta». Abbassa scoccia la cornetta: «E quel cretino rideva pure...».

Nella calura tropicale di Termini, ci si dispera, s'impresca, si aspetta. Ma, in sostanza, nessuno sa con precisione con chi prendersela. «Boh, me pare che sono i Cobas», azzarda un militare. «Qui non si capisce niente. Solo che devo rientrare in caserma». E se non ci arrivi per tempo? «Che mi frega? Mica mi ammazzeranno, no?».

Una coppia siede affranta su di una panchina. Lui: «Chi ha indetto lo sciopero? Non so». Lei: «E' brutto, è proprio brutto. Speriamo che non gli paghino la giornata, a quelli». Lui, stizzito: «Non dire idiozie, se fai sciopero perdi i soldi». E poi, rosso di rabbia: «Arrestarli, dovrebbero. E forse neppure basterebbe».

**Sanità**  
**Proposta**  
**un'indagine**  
**nazionale**



La stesura di un rapporto sullo stato dei diritti dei cittadini, con 300 strutture esaminate e circa 15 mila interviste, è stata annunciata dal segretario nazionale del Movimento federativo democratico, Giovanni Moro, nel corso di una manifestazione a San Severo. «Nel decennale della nascita del tribunale per i diritti del malato - ha detto Moro - abbiamo deciso, in collaborazione con il ministero della Sanità e con il Consiglio sanitario nazionale, di analizzare i problemi che il cittadino affronta per utilizzare certe strutture». Per la prima volta, in tal modo, viene riconosciuta ai cittadini la credibilità delle informazioni fornite a tutela dei propri diritti.

**Stupefacenti**  
**Per Gava**  
**la legge non**  
**è punitiva**

«Chi afferma che la nuova legge sugli stupefacenti è punitiva per i tossicodipendenti dice una grave menzogna». Lo ha affermato il ministro degli Interni, Antonio Gava, nel corso di una manifestazione a Verona promossa dalla Federazione veneta dei Centri di solidarietà «contro l'uso e lo spaccio della droga». «La nuova legge - ha proseguito Gava - prevede tra l'altro di assimilare il periodo di cura del tossicodipendente a quello del servizio militare, che chi ha un posto di lavoro lo mantenga per i tre anni previsti per il suo recupero e che il genitore che decida di aiutare il figlio nella sua terapia ottenga l'aspettativa». «La legge - ha aggiunto il ministro - non può essere salvifica del grave fenomeno, ma ha attrezzato in maniera più moderna chi ha responsabilità nella lotta contro il narcotraffico; e soprattutto non viene confuso il trafficante con il tossicodipendente».

**Attentato**  
**contro**  
**un traliccio**  
**Montedison**

Attentato dinamitardo ieri mattina contro un traliccio della linea ad alta tensione che alimenta gli stabilimenti Montedison della zona industriale di Massa Carrara. L'esplosione è avvenuta verso le 6 del mattino nelle campagne di Ortonovo, provocando il crollo del traliccio e un temporaneo black out alla Ferrolleghe e alla Farmoplast, la fabbrica chiusa due anni fa a seguito di un referendum popolare e di una nube tossica che invase la Versilia e la costa spezzina e nella quale sono in corso lavori di ristrutturazione.

**Morto a Trento**  
**il vescovo**  
**graziato**  
**da Mao**

Repubblica popolare cinese, venne accusato di aver ucciso cinquecento bambine e condannato a morte. Fu liberato alla fine del 1952 con la grazia concessa da Mao. Nel 1955 si trasferì a Lima. Da qualche anno era tornato a Trento per problemi di salute.

**17 arresti**  
**a Latina**  
**per traffico**  
**di cocaina**

Sono salite a 17 le persone arrestate nel corso dell'operazione condotta in provincia di Latina dai carabinieri dopo il fermo di un corriere, Giancarlo Imperiale, trovato in possesso di quattro chilogrammi di cocaina. Da quel momento sono scattati gli arresti. Le indagini erano in corso da tre mesi. Ai 15 arresti di sabato ne sono seguiti due ieri. Si tratta di due persone trovate in un abitazione del litorale tra Latina e Terracina. Secondo gli inquirenti, che mantengono il riserbo più stretto sia per quanto riguarda i nomi che per le località (sono state indicate genericamente), i due si apprestavano a fuggire. Nell'appartamento sono stati trovati «varie centinaia di milioni» (così si è espresso il col. Vitagliano) in valuta straniera destinati ad un'altra operazione di acquisto di cocaina dal Sud America.

**Nata**  
**delfina**  
**nello zoo**  
**di Fasano**

Pesa circa undici chilogrammi «Joanna», un esemplare femmina di delfino nato nel delfinario dello «Zoosafari» di Fasano. «Joanna» è nata dalla delfina «Giri», da un anno e mezzo ospite dello zoo.

Al momento del parto - avvenuto con qualche giorno di anticipo rispetto alla data prevista - erano presenti i tre «trainer» (allenatori assistenti) dello «Zoosafari».

GIUSEPPE VITTORI

**Sul Csm i partiti si confrontano a Palermo**  
**Violante: «Grave il no**  
**del Parlamento ai laici»**

PALERMO. Il Psi - secondo Salvo Andò - riterrà chiusa la sua «campagna per la giustizia» quando il Csm tornerà ad esercitare solo le sue funzioni e nessun'altra. Lo ha detto Salvo Andò, responsabile dei problemi dello Stato per il Psi, durante il suo intervento nella giornata conclusiva del convegno su «Csm: garanzia di indipendenza del giudice?», organizzato dall'Associazione nazionale magistrati e dalla sezione distrettuale di Magistratura indipendente. Il segretario nazionale del Pri, Giorgio La Malfa, ha inviato una relazione nella quale afferma tra l'altro che «lo scontro in atto sul Csm è indice di un contrasto di fondo tra politica e giustizia». Secondo La Malfa, il contrasto «discende dall'insufficienza del legislatore e dagli interventi sempre più frequenti dei magistrati nei confronti di politici e pubblici amministratori che si pongono con i loro atti illegitti-

mi fuori dalla legge». Questo, secondo La Malfa, ha provocato il risentimento dei politici che ha avuto gran peso nell'avviare quella nefasta campagna pubblica contro la credibilità dei magistrati in cui si è risolta, nel 1987, il cosiddetto referendum per la giustizia giusta. In questi anni - ha affermato La Malfa - ci sono state «politizzazioni fuori luogo nel mondo della giustizia, e noi non siamo stati persuasi della nsposta legislativa che a questo problema si è inteso dare attraverso una riforma del sistema elettorale dei componenti togati del Csm».

Allredo Biondi (Pli), vicepresidente della Camera, nel suo intervento ha sostenuto che «l'indicazione dei componenti laici del Csm non deve avere la caratteristica partitica, ma professionale. I cittadini vogliono una magistratura indipendente, perché oggi i cit-

tadini sono creditori della giustizia».

Riferendosi agli interventi del capo dello Stato sul Csm, Biondi ha sottolineato che «Cossiga doveva rimanere comunque a presiedere il Csm». Luciano Violante (Pci) nel suo intervento ha giudicato «grave» il fatto che «per la prima volta otto dei dieci candidati laici al Csm non siano stati eletti». «Senso di responsabilità vuole - ha aggiunto Violante - che la vicenda non si trascini. Ritardare la nomina incrinerebbe ancor più l'immagine dell'organo di autogoverno dei magistrati».

Silvio Coco (Dc), sottosegretario al ministero di Grazia e giustizia, dopo avere sottolineato l'importanza di un dibattito sulla politica della giustizia, ha auspicato che «bisogna sanare le fratture perché questo è indispensabile alla giustizia e al paese».

**Martelli a «Nonsoloner»**  
**«Sono 220 mila gli immigrati**  
**che si sono regolarizzati»**  
**E il 30 è l'ultimo giorno**

ROMA. «Oggi i cittadini extracomunitari che si sono regolarizzati sono 220 mila; c'è poi un certo numero di domande che sono state respinte e che presumibilmente verranno riesaminate e un certo numero di domande pendenti». L'ha detto il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, in un'intervista alla trasmissione del Tg-2 «Nonsoloner», trasmessa alle 14 di ieri, e realizzata a quattro giorni dalla scadenza dei termini per la sanatoria prevista dalla legge sull'immigrazione. «Se si pensa che la precedente sanatoria, che durò 22 mesi (questa è durata soltanto sei mesi) - ha proseguito Martelli - raggiunse l'obiettivo di appena 100 mila regolarizzazioni, è segno che c'è stato un atto, come dire, di fiducia molto maggiore da parte degli immigrati extracomunitari e probabilmente anche

una sollecitudine molto maggiore da parte delle nostre amministrazioni. Ma a legge - ha detto ancora il vicepresidente del consiglio - ha funzionato anche su altri due fronti: quella di meglio difendere i confini e accessi nel nostro paese dalla clandestinità e dalla irregolarità e quello di dimostrare attraverso l'aumento cospicuo del numero dei respingimenti alle frontiere».

«Terza frontiera aperta dalla legge - ha proseguito Martelli - è quella di estendere il diritto d'asilo ai profughi politici provenienti non solo dall'est europeo come nel passato, ma provenienti da tutto il mondo. L'ha risultato molto positivo se si pensa che non di rado datori di lavoro italiani l'hanno esercitato una vera e propria opera di dissuasione per non pagare poi i costi fiscali delle regolarizzazioni».

**Vacanze religiose «intelligenti»**

VICENZA. Forebbero diventare, anche per incalliti laici, delle classiche «vacanze intelligenti». Perché non andare a Lourdes e tornarsene con i bellissimi pacchetti di caramelle fatti - è garantito - con l'acqua miracolosa? Oppure a Medjugorje, da cui riportare qualche stecca di omonime sigarette. L'immagine della Madonna impressa su ogni pacchetto? Che il pellegrinaggio sia ormai un fenomeno che può travalicare la stretta natura religiosa delle origini se ne stanno accorgendo le oltre 600 agenzie di viaggio europee specializzate. Ed ecco, proposti alla «borsa del turismo religioso» allestita a Vicenza, nuovi itinerari in paes. che al classico tour di fede dovrebbero offrire piuttosto poco. Il giro dei «santuari statunitensi», ad esempio: un paio in tutto, per giustificare un lunghissimo viaggio. O quelli africani (Nostra Signora del Kilmagiaro), e addirittura coreani, giapponesi, perfino indiani. Alle nuo-

È «up» che sceglierà il gran tour dei «santuari Usa», o l'itinerario della fede iraniana, fino a «nostra signora del Kilmagiaro». Decisamente arretrato chi continuerà a preferire il pellegrinaggio alla chiesa di Wadowice dove venne battezzato Giovanni Paolo II. Le nuove tendenze nella «borsa del turismo religioso» di Vicenza. Solo in Italia, 1.800 santuari e 15 milioni di pellegrini l'anno.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

tendenze non si comanda. E, altro campo in sviluppo della vacanza religiosa intelligente, arrivano anche modalità diverse: abbinare, ad esempio, pellegrinaggio e mare, sacro e profano («Il miracolo eucaristico di Lanciano è unico al mondo, come la nostra spiaggia», assicura entusiasta fra Dinno), o lanciarsi in una sorta di trekking mistico. Lo propone don Giovanni Munari, con una imponente guida - «Itineranti in toto orbe terrarum» - che offre 7.500 indirizzi di comunità religiose, istituti e conventi di tutto il mondo, dalla Toscana alle isole Samoa, di-

sti delle agenzie specializzate continuano a vivere di proposte collaudate: come «Sulle orme di Mosè» ovvero un torpedone itinerario biblico dell'Esodo» (al giorno d'oggi bastano poche ore), oppure «Sulla via di Damasco», alla ricerca del punto in cui Paolo di Tarso fu fulgorato dalla fede. Quanta gente ci va? Un'enormità. Pare che solo nei 1.800 santuari italiani transitino ogni anno 15 milioni di pellegrini; il conto è fatto moltiplicando per due il numero di ostie consumate per le comunioni. Ed all'estero? Secondo gli esperti, almeno un italiano su 4 preferisce il turismo religioso a quello «laico». Frotte continue, assistite da sacerdoti-accompagnatori. Ad ogni partecipante è fornito un apposito manuale di preghiera distribuito dall'Opera Romana Pellegrinaggi. Inni, cori, giaculatorie per ogni occasione della vacanza, fino alla «Preghiera del ritorno». In coro: «Per l'assistenza ricevuta da tutti, diciamo: grazie, o Signore».